

CAPITALE UMANO "ARRICCHITO" E CRISI ECONOMICA

Luigi Campiglio *

Investire nei nostri giovani, questo è il titolo della *lectio magistralis* che il professor **James Heckman**, premio Nobel per l'economia nel 2000, tiene presso l'Università Cattolica: già il titolo suggerisce il tema di fondo e cioè che i giovani sono economicamente discriminati nella distribuzione sociale delle risorse, anche in società avanzate come gli Stati Uniti e l'Italia. Tale squilibrio si manifesta in modo particolarmente acuto nel corso della Grande Crisi in corso perché sono proprio i giovani, privi di voce politica, a subire maggiormente le avversità occupazionali e psicologiche che colpiscono le loro famiglie. In Italia il costo della crisi si scarica sul capitale umano del paese, da sempre la risorsa più robusta, ma non inesauribile, del nostro sviluppo.

Il professor Heckman fornisce il fondamento teorico e quantitativo di una visione più "ricca" di capitale umano, che non include solamente gli anni di educazione scolastica, ma anche, e in pari misura, i tratti psicologici delle persone. La tenacia, la fiducia in sé stessi, la capacità di relazioni sociali, sono esempi di qualità che arricchiscono l'idea tradizionale di capitale umano, con un impatto consistente e misurabile in aree cruciali della vita personale, come i livelli retributivi, la salute, la devianza oltre che naturalmente l'efficacia educativa. Il miracolo economico italiano è stato costruito molto più sulle qualità del carattere, che non sul numero di laureati: oggi la competizione globale richiede entrambi. Il nodo è che al momento della maggiore età la gran parte delle abilità cognitive, come l'educazione, e non-cognitive, come i tratti psicologici, sono già formate e, come Heckman quantifica, il rendimento privato e sociale è molto elevato nell'età precoce e diminuisce rapidamente al crescere dell'età. Inoltre alcune abilità critiche sono in gran parte acquisite in età precoce - secondo alcuni studi fino ai 5 anni - dopo di che il recupero diventa difficile se non impossibile. Mentre nel periodo dell'adolescenza appare ancora efficace l'intervento sui tratti psicologici. Nella fase precoce il fondamentale ruolo formativo appartiene perciò ai genitori e, secondo le stime di Heckman, le difficoltà economiche delle famiglie in quel periodo hanno conseguenze sui risultati scolastici e le abilità dei bambini diventati adulti. L'attenzione della Francia ai problemi della famiglia e dei figli si muove in questa prospettiva e, non casualmente, rende quell'economia flessibile e robusta.

* prorettore dell'Università Cattolica. Editoriale pubblicato sul Corriere della sera del 28.09.2009